

IL BATTISTERO DEL DUOMO E IL MUSEO DIOCESANO

Informazioni:

Battistero della Cattedrale di Padova - Piazza Duomo
Tel. +39 - 049 656914
Orario di apertura: 10.00 -18.00

Museo Diocesano - Piazza Duomo 12
Tel. +39 049 8761924 - www.museodiocesanopadova.it
Orario: giovedì, venerdì, sabato dalle 14.00 alle 18.00
domenica e festivi dalle 10.00 alle 18.00

Itinerari tematici consigliati:

Alle origini della fede e dell'arte sacra a Padova:
Cattedrale del Duomo, Battistero della Cattedrale,
Museo Diocesano e Palazzo Vescovile

Giotto e i giotteschi, affreschi del Trecento in Padova:
Cappella degli Scrovegni, Musei Civici Eremitani, Chiesa degli Eremitani, Battistero del Duomo, Museo Diocesano, Accademia Galileiana, Basilica di s. Antonio, Oratorio di S. Giorgio, Oratorio di S. Michele.

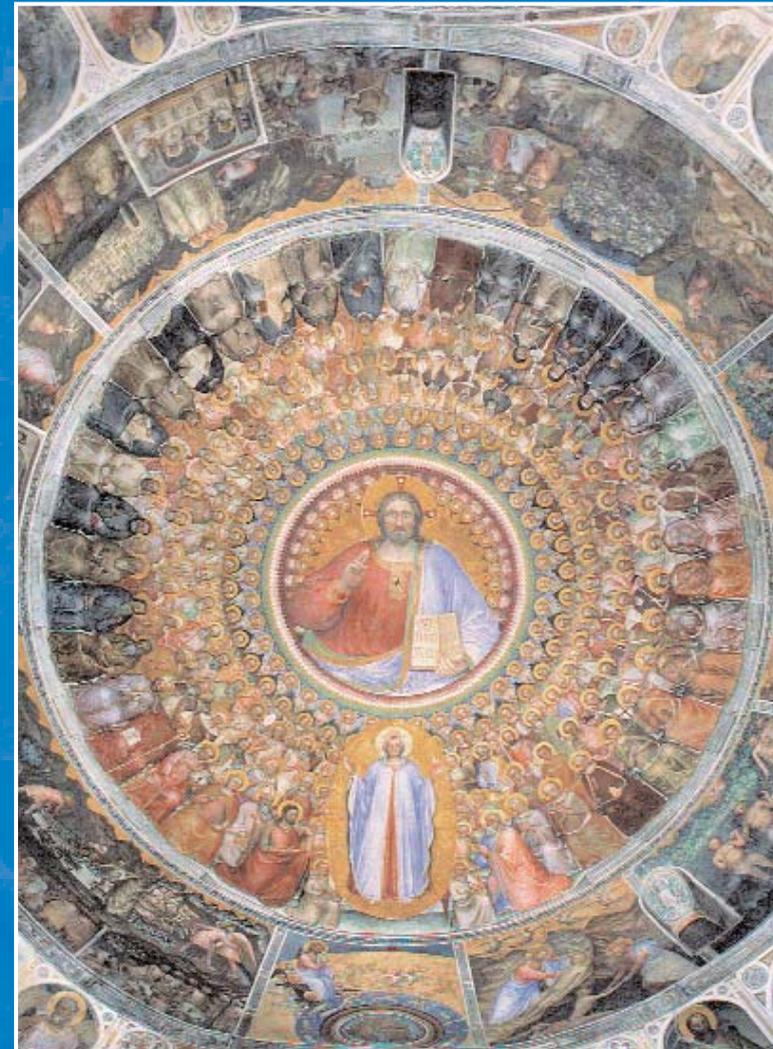
Padova e i Carraresi: Loggia Carrarese, Accademia Galileiana, Chiesa degli Eremitani, Battistero del Duomo, Palazzo Zabarella, Basilica di s. Antonio, Palazzo Parafava dei Carresi.



Riviera dei Mugnai, 8 35137 Padova
Tel. +39 049 8767911 - Fax +39 049 650794
info@turismopadova.it - www.turismopadova.it



Stazione FS
Tel. +39 049 8752077 - Fax +39 049 8755008
Galleria Pedrocchi
Tel. +39 049 8767927 - Fax + 39 049 8363316
Piazza del Santo
Tel. +39 049 8753087



IL BATTISTERO DEL DUOMO

e il Museo Diocesano di Padova

Provincia di Padova



Duomo e Battistero



GIOTTO
A D O V A



Comune di Padova

Il Battistero e il Museo Diocesano di Padova

Il cuore medievale di Padova è caratterizzato dall'ampio complesso di edifici che fa da cornice a Piazza Duomo, testimonianza del secolare potere religioso della città e splendido esempio di arte romanica e rinascimentale. Il Battistero, che sorge accanto alla Cattedrale del Duomo, si distingue per il singolare gioco ad incastro delle sue forme geometriche: il vano centrale a pianta quadrata è un cubo nel quale si innesta lateralmente il parallelepipedo dell'abside mentre dall'alto si inserisce il tamburo cilindrico con la cupola.

Edificato probabilmente nel XII secolo (1171 circa) l'edificio subì alcune modifiche nel Duecento e soprattutto nel Trecento quando fu scelto da Fina Buzzaccarini, moglie di Francesco il Vecchio da Carrara, Signore di Padova dal 1350 al 1388, come luogo di sepoltura per sé e per il marito. Con testamento redatto in data 22 settembre 1378 Fina, dopo aver raccomandato l'anima a Dio, dispose che la sua tomba fosse costruita nel Battistero, adeguatamente al suo rango, e lasciò disposizioni affinché il valore dei suoi argenti, del vestiario e di altri effetti personali fosse utilizzato per completare la decorazione della cappella funebre.

Pur conservando l'antica funzione il battistero si trasformò così in un

Menabuoi, artista toscano ma formatosi in Lombardia dove era entrato in contatto con la pittura di Giotto, conoscenza che approfondì una volta giunto a Padova attraverso lo studio del ciclo grottesco alla Cappella degli Scrovegni, alla Basilica del Santo e al Salone (non più esistenti).

Per i suoi affreschi, che coprono interamente l'interno dell'edificio, e che con ogni probabilità nel passato coprivano anche parte dell'esterno, Giusto chiese di poter ampliare la cupola: l'intervento di sopraelevazione è visibile anche dall'esterno nella seconda serie di archetti del tamburo. Nel ciclo pittorico, realizzato tra il 1375 ed il 1378, Giusto racconta con tocco elegante e raffinato la storia cristiana traendo episodi dall'Antico e dal Nuovo Testamento ed illustrandoli con vivacità e concretezza narrativa. Attraverso l'uso di sfumature cromatiche, in cui predominano il bianco, il blu e l'arancio Giusto ottiene figure plastiche, tridimensionali che si inseriscono in ampi paesaggi realistici o architetture in prospettiva.

Nella grande **cupola** è rappresentato il **Paradiso**, dove al centro campeggia Cristo Pantocratore che reca in mano il libro delle Sacre Scritture con una iscrizione tratta dall'ultimo capitolo dell'Apocalisse.

Lo circondano, all'interno dell'arco-

manità. Nell'ultima schiera, la più esterna sono rappresentati 37 santi venerati a Padova. Lungo tutto il tamburo Giusto rappresenta 33 episodi della Creazione tratte dal libro della Genesi e nei pennacchi sono rappresentati gli Evangelisti affiancati dai Profeti. Sulle pareti si dispiegano le Storie di san Giovanni Battista, di Maria e di Cristo, tratte dai Vangeli. Nella piccola **abside** sono presentate in 43 piccoli riquadri le scene dell'*Apocalisse* e, nella cupola, la Pentecoste. Sull'altare dell'abside è collocato un bel polittico a tempera su tavola: al centro vi è la figura della



dodici santi e sante padovane e gli stemmi delle famiglie dei Da Carrara e dei Buzzaccarini. Al centro del Battistero si trova la vasca battesimale del 1260.

Il Museo Diocesano, uno scrigno d'arte sacra da non perdere.

Da Piazza Duomo si accede anche al Museo Diocesano di Padova. Nato in occasione dell'anno giubilare 2000, il Museo è allestito nei prestigiosi ambienti del Palazzo Vescovile e si estende su una superficie di oltre duemila metri quadrati, dove sono raccolte preziose opere di pittura, scultura e oreficeria, codici e incuna-

la profonda fede della Chiesa padovana dai secoli immediatamente anteriori al Mille fino ai giorni nostri.

Il percorso espositivo, che si snoda secondo criteri cronologici, si apre con due preziosi oggetti provenienti dal Tesoro della Cattedrale: un calamaio trasformato in crismino (sec.IX) e una formella in steatite con Cristo benedice (sec.XI). Risalgono al XIII secolo la croce processionale (1228) e la preziosa coperta di Evangelionario proveniente dalla Collegiata di Santa Giustina di Monselice. Nelle sale *del Belvedere* sono presentate opere dei secoli XIV e XV, tra cui il ciclo con le *Storie di San Sebastiano* realizzato nel 1367 dal pittore veneziano Nicoletto Semitecolo, collaboratore di Guariento a Padova, e le tavole di Giorgio Schiavone provenienti dalla chiesa di San Francesco Grande di Padova. Tra la produzione orafa spicca il grande reliquiario della Croce (1435-1453). Nelle sale del Seicento e Settecento, secoli in cui le chiese si rinnovano nelle forme architettoniche e nell'arredo sacro, dalle suppellettili ai parati, sono esposte opere dei Bonazza, di Giambattista Tiepolo ed il figlio Giandomenico, Angelo Scarabello, orafo di Este presente a Padova con la sua bottega. Nella sala dedicata al

ospita i codici e gli incunaboli della Biblioteca Capitolare. Tra questi sono da ricordare i libri liturgici della Cattedrale e le opere manoscritte e a stampa accuratamente miniate provenienti dalle biblioteche rinascimentali dei vescovi Zeno e Barozzi.

La sezione dedicata ai paramenti, una scelta del patrimonio esistente nei depositi della Cattedrale e nelle sacrestie parrocchiali della Diocesi, documenta le tipologie e la storia del tessuto nei paramenti liturgici. Spiccano per la loro singolarità due dalmatiche con manipolo e la stola di fine Quattrocento e, per la sontuosità con cui sono eseguiti, una pianeta, un piviale, un paliotto d'altare, una stola, un copriambone, con ricami in filo d'oro e stemma papale, donati alla Cattedrale dal pontefice Clemente XIII Rezzonico, prima vescovo di Padova dal 1743 al 1758. Il magnifico Salone dei Vescovi realizzato nel 1505 da Bartolomeo Montagna e mirabilmente decorato dai ritratti dei Vescovi di Padova.

La Cappella di Santa Maria degli Angeli.

Inserita nel percorso museale, la Cappella di Santa Maria degli Angeli (1495) progettata da Lorenzo da Bologna, il più importante architetto



mausoleo, dove Fina fu sepolta il 4 ottobre 1378 e Francesco il Vecchio nel 1393 (nel 1405 entrambi i sarcofagi furono distrutti dai veneziani). La decorazione di pareti e cupola fu affidata al pittore di corte, Giusto de'



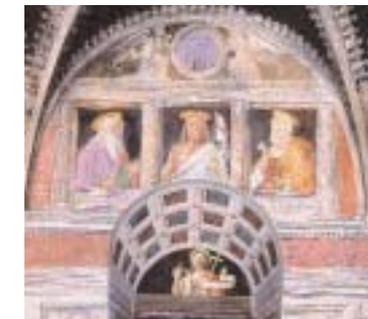
baleno, piccoli angeli alati. Seguono, disposti in cerchi concentrici, la Madonna accompagnata da una duplice schiera di angeli e da una triplice schiera di santi, facendo così simbolicamente da tramite tra Cristo e l'u-



Madonna col Bambino, affiancata dalla Storie del Battista, sopra è il Battesimo di Cristo e ai lati varie figure di Santi, mentre nella predella ai lati della pietà sono rappresentati



boli, paramenti sacri provenienti dal vasto territorio della Diocesi di Padova, a testimonianza della ricchezza culturale, la sensibilità artistica e



XIX secolo, accanto a opere di pregevole fattura, sono presentati anche prodotti più semplici, gli ex voto, manifestazioni di devozione e pietà popolare. Una ricca sezione, allestita nella sala San Gregorio Barbarigo,



attivo a Padova in quel periodo, e decorata ad affresco da Prospero da Piazzola e Iacopo Parisati da Montagnana, autore anche del trittico dell'*Annunciazione* sull'altare.